

Urbanistica | L'ex sindaco Mantovani: «Il limite è stato travalicato. Non si va avanti a colpi di varianti»

«Villa S. Pietro, rischio Argentina»

«Da quasi vent'anni anni passai responsabilità e testimone a Renato Veronesi, un ventennio di sofferenza e di riserbo. Ma un ex sindaco, non poteva sparare alzo zero. C'è però un limite. Ed è stato travalicato». Così inizia la nota che l'ex sindaco Eugenio Mantovani ci ha inviato, non certo priva di spunti interessanti: «L'ex Argentina - prosegue - è la dimostrazione plateale di deleteria urbanistica e di sovvertimento paesaggistico. Una doppia vittoria giudiziaria del Comune (Tar e Consiglio di Stato) avrebbe dovuto impedire la realizzazione attuale. Oso dire (mi si perdoni la luciferina supponenza) che con me non ci sarebbe stato quel triplice condominio, così come è oggi.

È evidente che non poteva non esserci una riedificazione; però, secondo parametri, limiti e tipologia (stili della edificazione sanatoriale dell'800) fissati nel Prg che è norma del caso concreto. Ma il piano attuativo venne modificato, anzi stravolto. La Procura della Repubblica di Rovereto lo sta va-



L'ex sindaco Eugenio Mantovani

gliando, sull'imput di un esposto di alcuni cittadini. Restiamo in attesa.

L'edificazione di S Pietro, rischia di essere una nuova ex Argentina. L'amministrazione si muove con una quindicesima variante che interviene sulla "zocca" del Prg del 1998 (ri-

cordiamolo, approvato da un Commissario ad acta anche per ripulirlo di tutto ciò che, eventualmente, potesse odorare di zolfo).

Non è concepibile, sia da un punto di vista tecnico sia sotto il profilo economico, operare a colpi di variante con uno strumento datato e non più attuale.

C'è un'asserzione documentale del 2014: l'amministrazione avrebbe messo in cantiere un nuovo Prg! Ma si procede, sempre ed indefinitamente, a colpi di modifiche. Dopo 20 anni di radicale cambiamento economico, sociale e demografico, ci vuole un nuovo piano regolatore sulla base di uno studio socio-economico a medio termine (come fatto con il Prg del '98 affidato ad un'equipe diretta dal prof. Senn). Leggo asserzioni meta-scientifiche di un'urbanistica volano di sviluppo economico e di creazione di posti di lavoro. La teoria keynesiana riconosceva nei lavori pubblici tale generatore di occupazione e di superamento di situazioni di crisi. C'è un novello

Keynes in Arco? Oggi, in un quadro che non potrà più essere simile a scenari del passato, anche l'urbanistica deve recuperare un ruolo riparatorio, di ridimensionamento di volumi e di correzione di errori.

È stato, infine, tratto dal cilindro nero il "coniglio bianco" della compensazione urbanistica. Il Comune di Arco, a Palazzo Panni 20 anni fa, organizzò un convegno-dibattito in cui si affrontarono queste tematiche sulla base della pura dottrina giuridica e di una timida giurisprudenza, trattando il tema allora denominato della "urbanistica contrattata". Il pericolo dello strumento della compensazione sta e per me rimane in quella asserzione che ebbe a fare nel dibattito di alcuni mesi fa sul recupero dei giardini dell'ex tennis volto a scongiurare la costruzione di un parcheggio interrato di fronte al Casinò. La compensazione rischia di trasformarsi da strumento di bilanciamento del vantaggio pubblico con quello del privato in un favor privatista a danno del pubblico.